

INSERTO

N° 30/2012 - ANNO XXI - 30 marzo

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

IL CORRIERE DEL SUD 7

Il pensiero di Delio Cantimori

Francesco Pistoia

Le pagine su *Delio Cantimori* di Patricia Chianterastutte (Carocci, pp. 192 €, 15,50) delineano un profilo denso e documentato del grande storico (Russi di Ravenna 1904-Firenze 1966). Dello storico o dell'intellettuale? Dell'uno e dell'altro. Ma l'intellettuale (e lo dice il sottotitolo) a tratti prevale. L'autrice, che insegna storia delle dottrine politiche nell'Università di Bari, ha dedicato studi attenti al totalitarismo, alla sua fenomenologia, alle sue cause, ai suoi sviluppi. E si è interessata di Cantimori con *Res nostra agitur. Il pensiero di Delio Cantimori, 1928-1937*, che è del 2005. Tornando a Cantimori, che aderisce prima al fascismo e poi al comunismo, è certamente spinta dalle polemiche sorte negli ultimi tempi in vari ambienti sulla sua figura. Al libro parrebbe affidato il compito di far luce sulla vita, sul pensiero, sull'opera di un personaggio di robusta statura. Chianterastutte intende ricostruire un percorso non semplice, fatto di riflessioni sulla storia contemporanea e "sulla funzione degli uomini di studio nell'ambito della società politica" (p.10). E dunque non l'autore degli *Eretici italiani del Cinquecento*, libro del 1939 "che impresse una svolta alla ricerca storiografica italiana" (p.9), ma il contesto attraverso cui è possibile cogliere una "più ampia chiave di interpretazione" (p.9) di Cantimori politico. E il tutto, che comprende, pur non essendo la cosa oggetto di diretta considerazione, anche pensieri sull'opera storiografica e sul metodo storico,

è colto attraverso la lettura di nuovi documenti ed epistolari, nuovi rispetto alle fonti utilizzate da Michele Ciliberto nel suo studio del 1977. Il discorso di Chianterastutte è articolato e ricco, calato in un modulo che rende agile la lettura: è lo stile di chi alla competenza unisce la passione e parla un linguaggio rigoroso e attraente. Un discorso puntellato soprattutto di pezzi di corrispondenza con protagonisti della scena culturale di un lungo arco del Novecento. Il libro non è un epistolario, ma invoglia a leggere Cantimori attraverso i numerosi carteggi oggi disponibili (e l'Appendice 2, dedicata all'Epistolario fra Mario Manlio Rossi e Delio Cantimori, è solo un assaggio).

Emerge dal lavoro in parola un'anima tormentata, un uomo che vive situazioni difficili e intende affrontarle per indicare vie di superamento. Un uomo tormentato da dubbi inestinguibili. Anticlericale, un anticlericalismo non sempre motivato e spiegabile, teso alla conquista di libertà e giustizia, ossia alla costruzione di una società a dimensione umana. E in questa sua tensione, che anima tanta parte del suo umanesimo etico-politico, si può cogliere nell'ateo Cantimori anche la dimensione religiosa. La religiosità, una religiosità immanente, "ritorna continuamente, nelle sue opere storiografiche - a partire dagli *Eretici* a finire con Burckhardt - e nelle sue valutazioni di politica contemporanea..." (p.144).

Una religiosità che si direbbe analoga all'utopia attraverso la quale lo storico, che studia il passato, abita nel futuro.

L'adesione di Cantimori al fa-

scismo, visto come conclusione del risorgimento, e al comunismo non è stata mai piena. Nel fascismo vede una rivoluzione, un movimento antiborghese, lo vede contiguo al Risorgimento, al mazzinianesimo. Ma Cantimori è sempre più spinto verso posizioni altre e non solo quando studia nazionalismo, europeismo, pensiero rinascimentale, Burckhardt. L'approdo al marxismo è naturale, non opportunistico, solo in parte legato ai fermenti vivi nell'ambito della Scuola Normale di Pisa. E l'allontanamento dal PCI è forse accelerato dal XX Congresso del PCUS e dalla rivolta ungherese, ma è soprattutto frutto del suo stare nel comunismo (come nel fascismo) sempre in atteggiamento critico e vigile. I contatti con tanti esponenti della cultura e della politica del suo tempo (Gramsci, Croce, Gentile, Manacorda, Capinini, Chabod, Saitta...) certamente lo arricchiscono, ma non lo trasformano. Sempre accompagnato da dubbi e incertezze, sempre dominato dal bisogno di dedicarsi in modo pieno agli studi, riconosce con coraggio e umiltà gli errori compiuti, e in questo forse consiste la sua fisionomia più vera. La stima - che è spesso ammiccia - per personaggi da cui si allontana non viene intaccata, anzi è sovente accompagnata da uno sforzo sincero di comprensione: apprezza Togliatti, anche quando non ne

condivide le scelte (il Togliatti dell'art.7, dei Patti Lateranensi, il Togliatti che sceglie di "durare"). L'illustre docente dell'Università di Bari invoglia a ripercorrere i non pochi capitoli di una biografia politica e intellettuale: ma anche spirituale, ad approfondire Cantimori nel suo impegno di storico e di politico, nei suoi pensieri e - si badi - nelle sue emozioni.



La copertina del libro

Contro Garibaldi

La collana "Avamposti" di Vallecchi è espressione di vivacità, di proposte controcorrente, di riferimenti anche spregiudicati a personaggi e fatti di ieri e di oggi. Quale che sia il giudizio su ciascun titolo, non si può negare che si tratta di pagine attraenti, intrise di ironia, scandalosamente limpide. E il caso di *Contro Garibaldi*, Luca Marcolivio, pp. 212, €, 12,00.

L'enunziato potrebbe suonare pesante, ma conviene andare al sottotitolo, *Quello che a scuola non vi hanno raccontato*, e si recupera il necessario equilibrio. L'autore sa unire attualità e storia e contemporaneità le esigenze del giornalista e quelle dello scrittore, narrare eventi e interpretarne la portata. E soprattutto sa narrare quello che altri non narrano, quello che non conviene dire, quello che per tante non chiare circostanze è stato accantonato. Garibaldi è un mito: non bisogna distruggerlo; è leggenda: va assecondato. Eroe di due mondi, generoso, battagliero, costruttore dell'unità d'Italia: merita ogni lode. Ma prima o poi i diritti della storia emergono. La storia rifugge dall'opinione, vuole essere verità. La storia e solo la sto-

ria può celebrare l'identità di un popolo. Intento dunque costruttivo, quello che regge il discorso di Marcolivio: l'impressione che si tratti di un libello velenoso vien meno a un minimo di analisi critica seria e documentata.

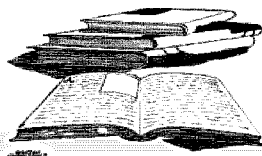
Garibaldi è incoerente, non proprio esperto di arte militare, politicamente sprovveduto, trasformista, pronto a saltare sul carro del vincitore. Anticlericale (e questo è legittimo, ma l'essere anticlericali non autorizza l'offesa rozza contro papi e cattolici), ammirato e osannato anche dagli stranieri, utilizzato dalla massoneria... Marcolivio non irrita, provoca.

Un pressante invito a studiare Garibaldi con sereno distacco e a riconoscerne meriti e demeriti.

F. P.



La copertina del libro



Pietro Sisto

L'ultima festa

Storia e metamorfosi del carnevale in Puglia Progedit pp. 192 € 16,00

"minori", ma non per questo meno importanti. Dell'"ultima festa" vengono messi in luce non solo i riti più irriverenti, legati al divertimento, ai piaceri del corpo e alla gastronomia, ma anche l'aspetto sostanziale del rovesciamento del mondo e dello scontro tra società laica e gerarchie ecclesiastiche.

Una "storia" del Carnevale in Puglia raccontata da un fine letterato, attento agli aspetti antropologici, alle profonde trasformazioni che, soprattutto nel secolo scorso, hanno accompagnato la festa negli angoli più diversi della regione, dalla più nota Putignano agli altri centri

Questo volume presenta tre inediti teatrali di Carlo Gozzi tra i più rilevanti: una commedia che si colloca molto al di qua della cronologia teatrale nota e una piccola "farsa" in un atto, accompagnata da un prologo metateatrale, in cui è direttamente messa in scena la compagnia di Antonio Sacchi. Il testo mostra un Gozzi che anni prima trasforma in commedia la rivalità commerciale tra Goldoni e Chiari, già intenzionato a prendervi parte come terzo incomodo e già desideroso di unire le proprie sorti a quelle della compagnia Sacchi.

Carlo Gozzi

Commedie in commedia

Marsilio

pp. 489 € 24,00



Paolo Bassotti
Lou Reed. Rock and roll
Arcana
pp. 447 € 19,50

Raccontare i testi più importanti di Lou Reed significa ricostruire la storia di uno sguardo. I suoi occhi hanno catturato la fantasmagoria della Factory e il fascino pericoloso dei bassifondi, hanno osato guardare la faccia più spaventosa dell'amore e del desiderio, hanno smascherato la violenza della famiglia e dell'America benpensante, per arrivare poi, ormai carichi di esperienza, a contemplare le ingiustizie sociali e gli impenetrabili misteri della morte.

Geronimo Stilton

Ma che vacanza... a Rocca Taccagna!

Piemmet - pp. 128 € 9,20



"Era un'uggiosa serata di novembre quando ricevetti una disperata richiesta d'aiuto da parte di zio Smitlardo. Senza esitare, partii alla volta di Rocca Taccagna, per esaudire i suoi ultimi sette desideri... Non immaginavo, però, che mi sarei ritrovato a restaurare il castello da cima a fondo! Che avventura!"



Maria Elena Massimi

La cena in casa di Levi di Paolo Veronese

Marsilio - pp. 260 € 30,00

18 luglio 1573: Paolo Veronese compare davanti al tribunale del Sant'Uffizio per rispondere del celebre dipinto conosciuto come Cena in casa di Levi. Questo libro riapre il processo e i giochi interpretativi sull'immagine per ricostruire l'antefatto senza il quale il finale della storia, per quanto sorprendente, perde senso: ossia per chiarire le motivazioni originarie del dipinto, le stesse che lo portarono in tribunale. Forte di nuove prove affronta il processo daccapo, suggerendolo con una sentenza che rende finalmente giustizia al genio artistico del pittore.

In "Karma aperto", Fabrizio Petri disegna un percorso vivo tra Oriente e Occidente, in un dialogo serrato tra idee e culture. Un percorso che, grazie a numerosi incontri con personalità memorabili, invita "a riflettere su quanto le reciproche influenze tra questi due mondi abbiano contribuito a delineare alcune caratteristiche salienti delle società odierne", come indica lo stesso autore.

Fabrizio Petri

Karma aperto

Moretti & Vitali

pp. 186 € 16,00



Francesca Rigotti

La filosofia in cucina

Il Mulino

pp. 101 € 11,00

Filosofare e cucinare sono attività rimaste spesso estranee l'una all'altra anche per la differenza di genere fra coloro che le svolgono: cuochi le donne, filosofi gli uomini. Ma conoscere e mangiare sono fatti della stessa pasta, come ci rivelano innumerevoli metafore: divorare un libro, digerire un concetto, masticare un po' di latino, aver sete di sapere. Preparare cibi o pensieri: vale l'abilità di contrapporre, separare e congiungere elementi in un universo ordinato secondo leggi, logiche, rituali precisi.

Narrano le leggende di una valle misteriosa, dove si nasconde un rimedio infallibile contro i reumatismi. Quale migliore occasione per curare i dolori di nonna Torquata? Comincia così per gli Stiltoni un viaggio avventuroso tra geysir, sorgenti vulcaniche e fiumi di lava incandescente...

Geronimo Stilton

Sci nella lava fino al collo, Stiltoni!

Piemmet

pp. 128 € 9,20

